



Lo spettacolo

Luci accese
e visite, i teatri
fanno rete

di Sara Chiappori

Meglio accendere una candela che maledire l'oscurità, recita un proverbio cinese. Nell'oscurità, i teatri sono immersi da circa un anno. Un buio che si sta facendo insostenibile, come il silenzio che lo accompagna. Dunque, "Facciamo luce!". È l'invito lanciato da Unita, una mobilitazione spontanea, compatibile con le norme anti Covid.

● a pagina 7

L'INIZIATIVA

Luci accese in tutte le sale un anno dopo i teatri vogliono tornare alla vita

L'idea di Laura Marinoni ha riunito Piccolo e Parenti, Elfo e Puccini
Lunedì sera metteranno in scena una mobilitazione per salvare lo spettacolo

di Sara Chiappori

Meglio accendere una candela che maledire l'oscurità, recita un proverbio cinese. Nell'oscurità, i teatri sono immersi da circa un anno. Riaperti per una manciata di mesi

e poi costretti di nuovo a chiudere. Un buio che si sta facendo insostenibile, come il silenzio che lo accompagna. Dunque, "Facciamo luce!". È l'invito lanciato da Unita (Unione nazionale interpreti teatro e audiovisivo), una mobilitazio-





ne spontanea, compatibile con le norme anti Covid, ma fortemente simbolica: accendere le luci di tutti i teatri d'Italia, per una sera, lunedì, a un anno esatto dalla serrata di sale e palcoscenici, per chiedere la programmazione ragionata di una ripartenza. Massiccia e praticamente unanime l'adesione dei teatri milanesi, ognuno a modo suo, garantendo tutte le misure di sicurezza: niente assembramenti, ma tante luci pronte a illuminare il buio, da via Rovello a corso Buenos Aires, dai Navigli a Porta Romana, da Niguarda a Mac Mahon. Piccoli presidi dove, dalle 19,30 alle 21,30, artisti e spettatori possano darsi disciplinatissimo appuntamento per «rendere omaggio ai nostri teatri, per dire che sono vivi, che siamo vivi», sottolinea l'attrice Laura Marinoni, la prima a lanciare l'idea di questo pellegrinaggio laico e molto simbolico, che potrebbe cominciare dal più simbolico dei teatri milanesi. Il Piccolo accenderà tutte e tre le sue sale (Grassi, Studio Melato e Strehler). Non si potrà entrare, ma le porte saranno aperte con vista sui foyer deserti. «Condividiamo l'inquietudine, la preoccupazione e il disagio che non è solo degli operatori teatrali, ma di tutti gli operatori culturali – spiega il direttore del Piccolo, Claudio Longhi – Siamo consapevoli che la situazione è critica. Non chiediamo di aprire domani, ma di mettere in agenda la riapertura. Senza un orizzonte orientativo si rischia la disintegrazione. È necessaria una prospettiva». Sostegno anche da parte dell'assessore alla cultura Filippo Del Corno, che esprime la sua «solidarietà a un'azione coerente con la posizione assunta con i 12 assessori alla cultura delle grandi città italiane: la ripresa delle attività della cultura va programmata in modo non reversibile».

Si illuminerà il Franco Parenti, avanguardia intraprendente di

fantasiosi gesti dimostrativi. Il 16 gennaio, per il quarantanovesimo anniversario della sua fondazione, André Ruth Shammah aveva invitato un centinaio di spettatori fedeli, scritturati come comparse e sottoposti a tamponi rapidi. Lunedì aprirà di nuovo il suo teatro: si entra da via Pier Lombardo, si attraversa il foyer e si esce da largo Franco Parenti in una piccola (e distanziata) processione. «Per noi è una prosecuzione dell'iniziativa del 16 gennaio, quando abbiamo voluto dare la parola al nostro pubblico – dice Shammah – Lunedì regaleremo un fiore a tutti. Milano è vicina alla lotta degli artisti, dà gioia vedere che il nostro sistema teatrale si muove insieme». Luci accese anche all'Elfo. «Avrai milioni di sudditi muti, un affollato deserto, un silenzio di mezzanotte in pieno giorno». Ferdinando Bruni cita Edipo, ricordando come la pandemia, l'anno scorso, li abbia costretti a sospendere le repliche di *Verso Tebe*.

«Non sapevamo quanto quelle parole sarebbero risuonate profetiche di lì a pochi giorni». Lui, De Capitani e tutti gli elfi saranno in diretta Facebook dalle 18,30 alle 19, per poi mandare un saluto attraverso i videowall affacciati su corso Buenos Aires: «Il teatro aspetta i vostri pensieri, i vostri applausi, le vostre risate, le vostre passioni, le vostre emozioni».

All'appello hanno risposto quasi tutti. La Triennale, Teatro i, il primo a rilanciare l'iniziativa. «Luci accese, noi saremo in strada con grandi scatole dove artisti e spettatori potranno lasciare i loro messaggi», dice Federica Fracassi. Fuori dal Menotti verranno lette testimonianze del pubblico raccolte in questi mesi, mentre su uno schermo allestito all'ingresso del Carcano scorreranno le interviste ai protagonisti della stagione sospesa. Illuminati anche Zelig. Filodrammatici, Cooperativa, Out Off, Altaluce, Pacta Salone, dove il 23 febbra-





io, verrà inaugurata l'installazione collettiva "In attesa che venga quel giorno".



▲ **L'attrice**

Laura Marinoni è stata la prima a lanciare l'idea di un pellegrinaggio laico e simbolico per riportare l'attenzione sulla riapertura dei teatri

